

**Esegesi “La Chimera – Il Flagello del Debito Privato” © Agostino Bergo (2016 - 2019), olio su tela, 70x50x3,5 cm., Seveso, 15.08.2016.**

## **1. Didascalia:**

**Concept:** “Gli Oscuri” © Agostino Bergo (2016).

**Titolo:** “La Chimera: il Flagello del Debito Privato” © Agostino Bergo (2016).

**Autore:** Agostino Bergo.

**Tecnica:** Olio.

**Supporto:** Tela (doppio spessore, lino misto cotone, telaio in legno perimetrale e mezzera verticale).

**Dimensioni:** 70 x 50 x 3.5 cm.

**Esecutore materiale:** Agostino Bergo.

**Sviluppo Progetto complessivo:** Agostino Bergo.

**Sviluppo Progetto artistico:** Agostino Bergo.

**Sviluppo contenuti ed esegesi:** Agostino Bergo.

**Sviluppo artistico:** Agostino Bergo.

**Sviluppo intellettuale:** Agostino Bergo.

**Sviluppo pose e composizione artistica:** Agostino Bergo.

**Luogo e Data di Creazione:** Seveso – Torino, 15.08.2016.

**Tema:** saggio visuale avente come scopo la definizione allegorica, mediante la rielaborazione del mito greco della Chimera, degli sviluppi del collasso del sistema finanziario americano dal 2008 a oggi.

**Impianto stilistico e Compositivo:** il mostro mitologico viene rappresentato in posizione centrale, seguendo uno sviluppo orizzontale da destra (testa di leone) a sinistra (coda di serpente). La Chimera è colta durante il riposo: la testa di leone è reclinata verso destra e si appoggia alla zampa anteriore destra, ripiegata sotto la mascella. La zampa anteriore sinistra (a destra del quadro) è protesa in avanti, nell'atto di schiacciare sei delle più diffuse carte di credito. La testa di capra, disposta sulla linea dorsale della schiena dell'animale ed, rivolta in posizione diametralmente opposta a quella del felino, è reclinata verso la destra della schiena del leone. La testa di serpente, l'unica vigile, prende le mosse dalla coda del leone, che muta la sua composizione formale dal pelo alle scaglie, all'altezza della prima spira, posizionata poco sopra l'altezza del ginocchio della zampa posteriore destra. L'animale è immerso nel buio di un'ipotetica tana. La fonte primaria di luce è irradiata da un punto esterno al quadro, perpendicolare ai baffi del leone, e segue una un'ipotetica diagonale dalla destra alla sinistra dell'opera, cadendo direttamente sulla testa felina e sulle carte di credito, lasciando progressivamente emergere dal buio i volumi delle altre due teste.

## **2. Definizione del Ciclo: “Gli Oscuri” © Agostino Bergo (2016):**

“La Chimera: il Flagello del Debito Privato” © Agostino Bergo (2016) è la seconda tavola, dopo “Crono” © Agostino Bergo (2016), della serie di quadri, ad oggi in fase di realizzazione, che compone il ciclo pittorico denominato “Gli Oscuri” © Agostino Bergo (2016). Sulla scorta di quanto realizzato da Francisco Goya nella serie denominata “Pitture Nere”, ciclo di tredici dipinti realizzati nell'ambito della “Quinta del sordo”, nella propria abitazione di Manzanares (nei pressi di Madrid), tra il 1819 e il 1823, Agostino Bergo intende realizzare un ciclo di quadri come rielaborazione grafica, contenutistica ed intellettuale della serie in parola.

Si tratta di un ciclo che conterà di un numero variabile di tele da 6 a 13. L'effettivo ammontare della numerazione delle tele, come le tempistiche realizzative delle stesse e del ciclo nel suo complesso, verrà definito successivamente, in funzione della realizzazione delle prime 4 tele. L'uniformità stilistica del ciclo viene data secondo le seguenti indicazioni stilistiche, cromatiche e dimensionali. Ogni opera verrà realizzata con la tecnica olio su tela. Ciascuna tela avrà misure comprese tra 50x50x3.5 e 50x70x3.5 cm. Ogni personaggio ritratto, emergerà da un fondale scuro e verrà sviluppato secondo gradazioni monocromatiche proprie del personaggio ritratto. Ogni personaggio è scelto in funzione di particolari peculiarità narrative o storiche che lo riguardano. I campi di scelta partono dal mito greco per dipanarsi sino alla Modernità. I primi 4 personaggi scelti sono: Crono, La Chimera, Medea, Circe. Il ciclo si concluderà con la realizzazione, insieme a Monica Seksich, in veste di co-autrice e co-realizzatrice, di una tavola, delle dimensioni di 250 x 100 x 2 cm., sul mostro biblico Leviatano.

### 3. Il Mito:

La Chimera è un mostro mitologico con parti del corpo di animali diversi. Secondo il mito, fa parte della progenie di Tifone ed Echidna, insieme all'Idra di Lerna, Cerbero e Ortro. Venne fatto comparire nella "Tentazione di sant'Antonio" di Flaubert. Le descrizioni variano a seconda delle fonti. Secondo alcune, poteva sputare fuoco, aveva testa di Leone, una testa di capra sulla schiena e la coda di Serpente. Secondo altre, aveva corpo di capra, coda di serpente o di Drago e testa di leone, sputava fuoco dalle fauci e il morso della coda era velenoso.

“ ... Era il mostro di origine divina, leone la testa, il petto capra, e drago la coda; e dalla bocca orrende vampe vomitava di foco: e nondimeno, col favor degli Dei, l'eroe la spense ...” (Illiade, VI, 180-184).

La Chimera aveva origini divine, in quanto figlia di Echidna e Tifone: dimorava eminentemente a Patara. Il re di Licia Iobate ordinò a Bellerofonte di ucciderla perché essa si dava a scorriere nel suo territorio. Con l'aiuto di Pegaso, Bellerofonte vi riuscì. Si racconta che egli avesse la punta della sua lancia in piombo che scagliò fra le fauci aperte del mostro. Al calore delle fiamme lanciate dalla Chimera, il piombo si sciolse e uccise la bestia.

### 4. Esegesi:

La seconda tavola degli del ciclo “Gli Oscuri”, procedendo in ordine cronologico rispetto al Dio del Tempo, si presenta come un saggio allegorico che illustra una parte della progenie deforme e mostruosa di Crono, ormai spodestato dal figlio-rivale Zeus. Crono, con l'aiuto di Era (moglie di Zeus), genera Tifone, rinchiuso, secondo Eschilo, nelle profondità dell'Etna e responsabile delle eruzioni. (1) Tifone si unisce con Echidna, una creatura con il busto di donna ma con le gambe di serpente (spesso rappresentate biforcute), ed insieme generano la Chimera. Il fascino particolarmente sinistro di questa bestia mitologica è il risultato, quindi, del furore vulcanico, della vitalità sessuale del Tempo (ormai detronizzato ma non sconfitto) e della deformità congenita di un ibrido che nasce una biforcazione di una colonna vertebrale. Serie di coincidenze fin troppo allettanti per rinunciare all'occasione di poter rielaborare visivamente questo mostro.

Da un punto di vista prettamente razziocinante, è curioso notare come il passaggio dal politeismo greco al monoteismo urrita e, successivamente, ebraico ci offra degli strumenti esegetici di particolare rilievo. L'ambizioso scopo del ciclo “Gli Oscuri”, vorrebbe essere quello di fornire una panoramica meditativa su quanto e su come le narrazioni dell'Inizio dei Tempi abbiano plasmato la coscienza umana fino alla Modernità. Il concetto stesso di “ibrido genetico”, simboleggiato dalla Chimera, in questo quadro, segue un iter logico ben preciso. La deformità si collega, in uno stadio primitivo, al furore distruttivo e vulcanico di Tifone, simboleggiato dalla parte a destra della criniera del leone, che si confonde, quasi abbracciandola, con l'oscurità dello sfondo. Il Mito ci parla in questo senso di un Flagello che terrorizza la Licia senza alcun apparente motivo specifico. Pura rabbia (una reazione umanamente comprensibile, nell'espressione allegorica dell'autocoscienza della diversità). Qui, però, il mostro viene sorpreso nella calma inoffensiva del riposo, della prostrazione fisica che segue al furore distruttivo ed omicida. In questa momentanea e fragilissima quiete, è possibile soffermarsi ad osservare la dolce plasticità di volumi e superfici che vanno a comporre un essere capace di suscitare un moto di affettuosa tenerezza, finalmente scervo da un'ottica di convulsa ricerca di un posto nel mondo dell'Uomo.

La Chimera diventa un animale da compagnia, nel cui folto pelo, le dita dell'uomo possono trovare la serenità necessaria per comprendere la propria paura e le ragioni di tanta distruzione, consumatasi pochi istanti prima che il leone si addormentasse. La temporanea inoffensività della Chimera, o, almeno, della parte di essa che più può terrorizzare (la testa del leone) è ulteriormente rafforzata dalla posizione delle zampe anteriori: quella destra è ripiegata sotto il muso (quasi come se al leone interessasse più di ogni altra cosa la comodità del riposo); mentre la zampa sinistra, protesa in avanti, è dolcemente appoggiata su sei delle più note ed usate carte di credito. La Chimera ci sta porgendo delicatamente sotto gli occhi la chiave di lettura principale dell'opera, appena sotto una delle sue tre teste, mentre ha gli occhi chiusi, in modo da lasciare la più totale libertà, allo spettatore che desidera approfondire questi argomenti, di formare da sé la propria opinione.

Sotto le carte però la terra si inaridisce. Questo dettaglio, unito alle considerazioni fin qui illustrate, ci porta a questo punto a riflettere sulla predominanza visuale di questo leone e sul suo collegamento con il deserto, fisicamente inteso o meno.

Nel 1909 David Grün, ebreo polacco, fondatore dello Stato di Israele e primo a ricoprire la carica di Primo Ministro dal 17 maggio del 1948, adotta il cognome ebraico “**Ben Gurion**” (che significa “figlio del leone”), in onore di Joseph Ben Gorion, un antico ebreo che combatté contro i Romani nella rivolta dei giudei descritta da Flavio Giuseppe ne “La Guerra Ebraica”. Calando il Mito nella Storia, scopriamo un curioso filo rosso che collega, tramite il deserto, un “figlio con le sembianze (parziali) di un leone” (La Chimera) al “figlio del leone”. (David Grun alias Ben Gurion). (2)

Il grande felino resta idealmente il concetto cardine nell'analisi dell'attinenza tra la Chimera ed il concetto di credito e di debito. L'importanza iconografica della figura del grande felino nell'economia stilistica della composizione, parte proprio da questo, all'apparenza insignificante, dettaglio storico. Geneticamente "il figlio del leone" è un concetto che completa l'esegesi della progenie mitologica, ancorandola, dal mito greco, alla terra, al deserto. Ed è proprio la dicotomia terra-astrazione che sintetizza la scelta tematica dell'opera e l'associazione del mostro mitologico al concetto moderno di debito privato.

Dal 2008, da quando cioè abbiamo assistito inermi al collasso del sistema finanziario, ci sono state decine di inchieste. Gli interrogativi sono molteplici, ma le risposte soddisfacenti pochissime. È difficile risalire alle origini della crisi finanziaria americana. Forse però si potrebbe iniziare da un fine settimana in un resort a Boca Raton (Florida) nel giugno del 1994, dove è in corso un meeting di banchieri della J. P. Morgan Chase & Co. Qui i "giovani leoni" dell'istituto di credito si interrogano sulla risoluzione di un interrogativo antico quanto l'invenzione della banca: "come ridurre il rischio?"

Si procede attraverso l'invenzione di una serie di espedienti che possano permettere agli istituti di credito di passarsi il rischio tra di loro.

La soluzione è separare il rischio di fallimento dal prestito. E da qui è nata l'idea di creare i **Credit Default Swap**. Sono dei derivati sul credito che assicurano il prestito contro il fallimento; un concetto assolutamente nuovo.

Di norma i prodotti derivati sono un modo per scommettere sul futuro valore di qualcosa. Da centinaia di anni gli agricoltori si scambiano derivati per proteggersi contro le oscillazioni dei prezzi dei raccolti. È un genere di derivati scambiati sulla Borsa Merce di Chicago, insieme ai futures sui carburanti, sulle valute e sui metalli preziosi. A Boca Raton i banchieri dei J. P. Morgan capiscono che questo tipo di strumento finanziario potrebbe essere usato per scambiarsi il rischio di credito. Quindi, strumenti finanziari comuni nel settore delle materie prime sono stati applicati in modo inedito al settore dei prestiti. Il primo esempio applicativo si ha con l'evoluzione del caso Exxon Valdez.

Dopo il disastro della Exxon Valdez del marzo 1989, a cui seguono pesanti conseguenze legali in ambito risarcitorio, la Exxon riceve da J. P. Morgan una lettera di credito che genera un rischio di credito. In pratica se Exxon non fosse riuscita ad onorare i suoi debiti, sarebbe dovuta intervenire J. P. Morgan, la quale, quindi, si trova particolarmente esposta a seguito del prestito alla Exxon. Inoltre J. P. Morgan è tenuta a conservare inerti quote di capitale in proporzione alla sua esposizione in riferimento al prestito.

Serve un modo per dividere il rischio, a cui J. P. Morgan è esposta, per sbloccare i capitali della stessa e permetterle di investire liberamente, senza accantonare nulla in funzione del prestito alla Exxon.

La controparte in questo affare è a Londra ed è la EBRD (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo). J. P. Morgan paga la EBRD per dividere il rischio, che viene così disperso, consentendo alle banche di aggirare i requisiti patrimoniali e continuare ad aumentare il numero di eventuali altri investimenti.

Il rischio, da ora in poi, può essere ceduto a terzi e la quota capitale di una banca può essere svincolata.

Dal 1998 la J. P. Morgan non applica più, con la formula appena illustrata (vendo ad uno o più terzi il rischio legato ad un investimento, disperdendo lo stesso, al fine di svincolare somme che dovrebbero restare inerti, in funzione di garanzia per la copertura del prestito), il credit default swap a singole società come la Exxon, ma a "pacchetti di società", capitalizzando i rischi che nascono dai derivati (scommesse su un qualsiasi portafoglio di proprietà della banca o meno).

Tali prodotti finanziari sono conosciuti come "**obbligazioni di debito sintetico collateralizzato**" o **cdo sintetici**. Il credito è diventato un bene sempre più accessibile in un mercato privato e libero da vincoli.

Il passo successivo è stato applicare i cdo al portafoglio di rischio del credito al consumo ed in particolare al credito legato ai mutui. Si cerca alto rendimento e tripla A (in pratica un ossimoro, il "Santo Graal").

Dopo aver accorpato i prestiti concessi alle aziende, le banche cominciano ad accorpare anche i mutui. Una volta accorpato mutui eterogenei, con diversi fattori di rischio, sarebbe bastato assicurare l'insieme per diminuire il rischio e ottenere una tripla A, e, contemporaneamente, mantenere rendimenti alti, dovuti ad alti rischi, connessi ad alcuni prestiti, concessi ad alcune aziende del paniere assicurato. (3)

Queste sono solo alcune semplici considerazioni tecniche, approfondite, per quanto i mezzi di chi scrive abbiano consentito, sulla concatenazione causale che ha portato all'arcinota "Crisi dei mutui" ed al collasso di alcuni istituti di credito e assicurativi. Il resto è storia; o cronaca (se preferite).

La concatenazione causale espressa nell'inarrestabile catena di eventi, innescati dal collasso della Lehman, ha qui allegoricamente una certa affinità con la distruzione in Licia di cui parla il mito. Nella ieratica quiete del gesto pittorico che culla il sonno della Chimera, c'è un richiamo capovolto ad un gesto carico di positivi significati simbolici. Nella Genesi, Giacobbe benedice il figlio Giuda usando la formula ebraica "Gur Aryeh". Lo chiama "leone" (4).

Il leone sarebbe poi divenuto il simbolo della Tribù di Giuda, della Casa di Re Davide e dello stesso Gesù, in quanto discendente diretto della Casa di Davide. Con la zampa sinistra appoggiata alle carte, e quindi verso il basso, gesto diametralmente opposto a quello ebraico, questo leone stanco sembra volerci mettere in guardia dalla strana reazione che le carte hanno provocato in un terreno, altrimenti liscio.

Quello che i "giovani leoni" di Wall Street hanno fatto dal 1994 in poi ha forse gettato l'uomo comune, e non solo, nell'impossibilità di comprendere, e quindi di intervenire efficacemente e tempestivamente, in un

contesto oscuro, deserto e pieno di insidie.

Ad oggi non risultano, a chi scrive e ha dipinto il quadro, che i responsabili del collasso appena descritto siano stati, in qualche modo, puniti. Sono state le persone comuni a pagare il prezzo più alto, perdendo casa, lavoro, assistenza sanitaria. L'uomo è stato il capro espiatorio della speculazione. Ecco perché, ancora una volta, è la Chimera, ad opinione di chi scrive, a sintetizzare al meglio il concetto. La testa di capra (l'uomo comune, che lavora, soffre e fatica nel mondo reale e che, alla fine ha pagato il prezzo più alto), anche se posizionata sulla schiena della bestia e con lo sguardo orientato in direzione opposta, è ancorata al corpo e alla testa del leone. Quel leone che grandi idealisti, ben prima delle guerre, hanno voluto nel proprio nome. Quel leone che dorme, che sogna ma sdraiato sulla nuda terra. Quella terra che è ricca per il benessere di tutti ma che è sterile se plagiata dall'avidità che comanda pochi.

Agostino Bergo

Note:

(1) Eschilo, Prometeo incatenato, 460 a.C.

(2) *Correva l'anno: Ben-Gurion*, Rai Tre, 11 ottobre 2010.

(3) Mix 24, I Gialli della Storia, Wall Street: denaro, potere e speculazione, Parte 1 di 4, Giovanni Minoli, 20.06.2016, Radio 24, Il Sole 24 Ore.

(4) Genesi 49,9: "Giuda leone" o "Gur Aryeh" (in ebraico: גור אַרְיָה יְהוּדָה - "cucciolo di leone"), questa nozione ha la sua corrispondenza con il sole che sorge.